ANNO XXIII - N. 1 DOMENICA 7 Gennaio 1923 «Nostra Bandiera» (Conto corrente colla Posta)

Bandiera Bianca

Le inserzioni si ricevono presso la UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA Udine - Via Manin 8 - Udine

SETTIMANALE
Abbonamento ordinario L. 12,— — Abbonamento in gruppo L. 10.80

Direzione e Ufficio UDINE — Via Treppo n. 1

Il Congresso della Confederazione bianca dei lavoratori A TORINO

Solenne riaffermazione del programma cristiano-sociale per l'elevazione degli umili

A Torino, e proprio nei giorni in cui la città aveva veduto cadere quattordici vittime, e ardere la vastissima sede delle organizzazioni proletarie, la nostra Confederazione teneva il suo congresso nazionale.

La circostanza triste e luttuosa, assurse così all'importanza di una rivendicazione, di una riaffermazione alta e solenne.

I bianchi, d'innanzi alle rovine fumanti, d'innanzi allo sfasciarsi di altre organizzazioni, dissero la loro parola di fede, lanciarono il loro monito, risquillarono, ne l'ansia tragica, il loro programma di elevazione e di amore.

Non un mutamento in quel programma. Segno della sua giustizia e verità che non conosce le contingenze tristi o liete del tempo che passa.

Si bene al programma un maggior amore, una maggior passione per il popolo degli umili perchè più soffre più ora attende e spera.

I rappresentanti al Congresso, molti dei quali portavano il segno delle violenze subite, non furono mai così concordi, così compatti, così stretti e fusi nelle deliberazioni e nei propositi.

Mai così fervidi e fermi nella fede, mai così attaccati alle tavole fondamentali della loro azione: Il Vangelo e la Rerum Novarum.

La difficile situazione delle organizzazioni di fronte agli ultimi avvenimenti, non suscitò pessimismi, o propositi d'abbandonare posizioni e lavoro.

Si disse: «attendere bisogna con dignità e fermezza. La difesa di oggi è la conquista di domani!»

Questa parola l'ascoltino i nostri lavoratori, la rendano essi efficace e feconda.

Anche nel sacrificio.

Anzi nel sacrificio!

L'inaugurazione

Nel salone dell'Unione del Lavoro di Torino il 22 dic. si è solennemente inaugurato il Consiglio Nazionale della Confederazione Italiana dei Lavoratori.

I rappresentanti delle organizzazioni nazionali di categoria e delle Unioni del Lavoro di tutta Italia, gremivano la sala elegantemente addobbata per l'occasione. Molte personalità del campo politico ed economico-sociale, tra cui parecchi Deputati al Parlamento, prendono parte ai lavori del Convegno.

La Commissione Esecutiva della Confederazione dei Lavoratori è al completo con il Segretario Generale on.le Achille Grandi; Valente, Carbone Giannitelli, on. Salvadori, Bolossini, Molinari, Ercoli, Mentasti, Quarello.

Notiamo inoltre i dirigenti della Unione del Lavoro di Torino, Can. Morino, Consulente morale; Bertone, Zaccheo e Roggero, i delegati della Federazione Mezzadri e Piccoli Affittuari, del Sindacato Italiano Tessile, Sindacato Nazionale Metallurgico; Unione Nazionale Postelegrafonici; Federazione Italiana Lavoratori Agricoli; Sindacato Edile; Sindacato Poligrafico; Federazione [illegible] Bottonieri; Sindacato Dipendenti Industrie Statali; Federazione Piccoli Proprietari; Sindacato Impiego Privato; Sindacato Italiano del Legno. Nonchè i delegati delle Unioni del Lavoro di Torino, Roma, Milano, Bergamo, Venezia, Treviso, Udine Catania, Novara, Busto Arsizio, Bologna, Brescia, Monza, Gallarate, Saronno, Como, Lecco, Varese, Rimini, Genova, Savona, S. Remo, Lucca, Pisa, Firenze, Alba, Crema, Avezzano, Caltagirone, Cosenza, Asti, Mondovì, Cuneo, Saluzzo, Trento, Pesaro, Fano, Fossombrone.

Hanno aderito gli on. Fantoni, Biavaschi, Miglioli e altri moltissimi deputati.

Alle 10 precise il Segretario Generale della Confederazione on. Grandi, dichiara aperta la seduta e pronunciò il discorso inaugurale, ringraziando anzitutto i colleghi per la sua recente nomina alla alta carica e inviando un saluto all'on. Gronchi suo predecessore.

Ha parole vibranti di fede e di entusiasmo quando accenna alle difficoltà del momento presente e alle necessità che le organizzazioni bianche proseguano nella loro opera di civile e benefica azione a favore delle classi lavoratrici. Egli che viene dal popolo lavoratore e che tutta la sua vita ha speso per il bene di esso, starà con tutto il fervore al fianco dei suoi collaboratori.

E' vivamente applaudito.

Propone che l'ufficio di presidenza sia così costituito:

Presidente: Avv. Cappa Legora Consulente legale dell'Unione del Lavoro di Torino; Vice Presidenti: S.E. on.le Mauri e Angelo Noseda del Sindacato Tessile; Segretari: Contessina Luda di Cortemilia, di Torino; prof. Lolli di Roma; Sig. Arata, di Torino.

La proposta è accettata.

L'avv. Cappa Legora, assumendo la presidenza rivolge a tutti i convenuti il saluto dell'Unione del Lavoro di Torino. Ricorda il nobile contegno dei lavoratori bianchi piemontesi in momenti di grave crisi e pericoli, auspica che altrettanto potrà farsi per l'avvenire.

A lui segue S. E. l'on. Angelo Mauri il quale dopo aver inviato un affettuoso saluto all'on. Gronchi, esprime la sua solidarietà ed il proposito suo e dei suoi amici di lavorare tenacemente per potenziare sempre più il programma sociale bianco.

La sublimità del pensiero cristiano e la libertà del lavoro legge di espiazione e quindi di redenzione, terranno costantemente rivolte alle masse proletarie le migliori cure e la maggior attività.

Pronunziarono ancora nobili discorsi di saluto e di augurio l'on. Marconcini, il prof. Cantono, per il Comitato Provinciale del P. P. I., l'avv. Piccioni per la Sezione Torinese del P. P. I. l'on. Fino e l'ing. Richieri, per la Federazione Diocesana della Gioventù Cattolica.

Accolto da un vivissimo applauso il comm. Gribaudi assessore per il lavoro dice nobili parole a nome del Sindaco e della città di Torino la quale è felice di ospitare coloro che danno tanto fervore di opera per la causa cristiana per la civiltà e per il bene della patria cui augura l'avvento dell'unione spirituale di tutti i suoi figli.

Un ordine del giorno Masotti approvato per acclamazione

Prima di passare alla relazione del dott. Valente, Don Masotti presenta alla Presidenza il seguente ordine del giorno che si riallaccia al discorso di D. Sturzo tenuto nella sera antecedente a Torino stessa:

«I sindacalisti bianchi radunati per il congresso, della Confederazione Italiana dei lavoratori, prima d'iniziare i propri lavori;

preso atto del discorso Sturzo;

plaudono alle affermazioni sociali contenutevi, che assurgono in questo travagliato momento a rivendicazione intera e precisa dei postulati del sindacalismo bianco contro ogni tentativo di sopraffazione violenta, o di unità forzata e monopolizzatrice; e inviano al Segretario politico del P.P.I. un saluto reverente ed affettuoso.»

Per l'unità sindacale

Si passa quindi alla discussione della relazione Valente su l'Unità Sindacale.

L'oratore ricorda che periodicamente ritorna questa tesi. I bianchi si sono sempre dimostrati disposti a solidarizzare per la pratica efficienza delle masse.

I recenti fatti che dimostrano la volontà di alcuni per accentrare in unico organismo sindacale tutti i lavoratori non può essere accettata nella sua semplice espressione, poichè ogni scuola economico sociale non può certo rinunciare al proprio patrimonio ideale.

Si dichiara però disposto a non rifiutare lo studio e le trattative per ogni dignitosa intesa con gli altri organismi sindacali, salva la propria autonoma esistenza fondata sulle inderogabili ragioni di principio.

Ne segue una vivace e approfondita discussione cui partecipano l'on. Banderali, Valota, Molinar, Di-Stefano, Masotti, Lolli, Noseda, Strazziani, Giannitelli, Cresta, l'on. Marconcini, l'on. Novasli e infine il Segretario Generale on. Grandi.

Don Masotti distingue i significati dei termini «unità» e «unione». Il primo che implica accordo permanente è per noi impossibile per la struttura, per il contenuto, dei metodi del nostro programma sociale-cristiano. Si preoccupa ancora perchè il movimento per l'unità ha piuttosto lo scopo di valorizzazione politica che di efficienza sindacale. Per quanto concerne l'unione come pregiudiziale devesi avvertire che il nostro sindacalismo non è mai stato insensibile al dovere della solidarietà sul campo economico sociale con altre organizzazioni, anche quando queste per gretto spirito di parte hanno voluto dimenticarsi di noi. In questo spirito esclusivista vede la maggior difficoltà per unioni anche contingenti. E' però favorevole acciò i bianchi da parte loro non ne precludano la via, per il bene del proletariato. La pratica e le necessità saranno le linee direttive di questi accordi che non possono essere a priori specificati e delineati sopratutto se si tien conto del tormentato momento attuale.

Viene infine approvato l'ordine del giorno Valente integrato da una aggiunta di Quarello.

«Considerato che da un lato le ragioni ideali dottrinarie e programmatiche ispiratrici dei diversi movimenti ed organismi sindacali confederali, ai quali i singoli lavoratori e loro nuclei organizzati sono e devono essere lasciati liberi di spontaneamente aderire, nella attuale situazione sociale, caratterizzata da opposte inconciliabili concezioni del mondo e della vita e delle soluzioni economiche finalistiche, rendono manifestatamente vana, illusoria ed eventualmente tirannica la chimera di una vera e propria unità sindacale intesa come imposizione di un sindacato unico, monopolistico ed obbligatorio per tutti i lavoratori, e inficiano di volgare trucco ogni iniziativa in quel senso tanto più quando essa sia — come nel caso attuale — limitata nei suoi promotori a una frazione marginale di una sola delle grandi correnti sindacali esistenti nel paese;

«Considerato d'altra parte come ogni sindacato di liberi ed autentici lavoratori sia pure confusamente sente l'aspirazione verso una forma il più efficientemente possibile di solidarietà e di alleanza sindacale, come organo volontario di secondo grado, nel quale la unità della classe possa estrinsecarsi — nel pieno rispetto della libertà individuale e collettiva — per l'affermazione e la difesa dei comuni iedali e interessi tendenti alla graduale elevazione de le classi lavoratrici nella quale soprattutto consiste la progrediente umana civiltà.

«Constatato che la Confederazione Italiana dei Lavoratori, non solo ha mai osteggiato, ma ha sempre affermato l'utilità e la necessità di intese sui problemi determinati, e che tale volontà fosse stata da tutte le altre organizzazioni condivisa, avrebbe indubbiamente evitato più di una perdita alla classe lavoratrice;

«La Confederazione Italiana dei Lavoratori ravvisando e riconfermando nelle proprie fondamentali dichiarazioni di principio e nella propria costante tradizione — inspirate alle più nobili idealità cristiane ed umane, di giustizia e di fraternità — i criteri ed i metodi più sani, sicuri e legittimi di un sindacalismo geloso assertore ad un tempo degli obbiettivi e delle esigenze economiche della Nazione e del Lavoro Italiano entro e fuori i confini della Patria;

«Ritiene questi stessi criteri e metodi atti a servire di piattaforma per una eventuale dignitosa trattativa ed intesa nel senso sopra esposto con le altre maggiori organizzazioni confederali cristiane;

E dà con questa direttiva ed entro tali limiti, mandato di fiducia alla propria Commissione Esecutiva ed al proprio Segretariato Generale.»

In una seduta notturna che durò dalle 20 alle 2 dopo mezzanotte il congresso trattò e discusse della situazione morale e finanziaria della Confederazione.

LA SECONDA GIORNATA DEL CONGRESSO

L'intervento di Don Sturzo

Presiede S. E. Mauri, che dà subito la parola all'on. Grandi Segretario Generale della Confederazione.

La prima parte della relazione Grandi è una riaffermazione di principi e di programma. I socialisti rivedono e attenuano il loro programma anche per ciò che riguarda lotta di classe e internazionalismo. Il fascismo tende pure a chiarificare il proprio programma ancora confuso e incerto.

E' utile che anche noi facciamo una revisione programmatica? Nessuno dei nostri principi statutari ha bisogno di essere riveduto o attenuato.

Essi sono, stimolo ad elevare gli umili, sono freno a non ledere la giustizia e l'equità; essi consacrano la difesa del patrimonio morale, religioso, e riconoscono e servono all'idea della Patria.

Il fine nostro che è l'elevazione delle masse nella e con la collaborazione di classe ci distingue dai socialisti che guardano solo alla classe, dai fascisti che non tanto guardano agli interessi generali del lavoratore ma alla valorizzazione delle competenze individuali della classe, che non esiste se non confusa e compresa nella Nazione.

Esclude ogni necessità di revisione circa i nostri principi, anche per ciò che riguarda i nostri rapporti internazionali che non confondono le Patrie insopprimibili, ma che intendono a stabilire un minimum comune di rivendicazione e di difesa di tutti i proletariati creando un fronte unico d'intesa e d'azione.

Di fronte ai partiti politici la nostra Confederazione resta autonoma e distinta, tenendo però contatti e rapporti cordiali con il P.P.I. con il quale ha comune l'ispirazione morale, religiosa e i principi sociali.

Questo però non vuol dire confusione con tutte le deliberazioni contingenti, elettorali e politiche del Partito o dei suoi organi.

I contatti devono giovare alla realizzazione dei nostri postulati attraverso la funzione legislativa, e possono essere sospesi solo nel caso in cui gl'interessi e i diritti dei lavoratori venissero postergati o contrastati dal Partito politico.

In questa prima parte della relazione si apre la discussione.

Prandoni lamenta che qualche rappresentante politico s'inframetta nella azione sindacale a solo scopo elettorale.

Valota lamenta che le leggi per l'agricoltura e i contadini non siano state realizzate.

A questo punto entra nel salone il Segretario politico del P.P.I. professor Sturzo.

I congressisti scattano in piedi e applaudono a lungo.

Don Sturzo prende posto alla Presidenza. Intorno a lui stanno S.E. Mauri e l'on. Grandi, l'on. Marconcini e lo on. Stella e l'avv. Cappa Segora, il marchese Corsi. Il Presidente ricorda l'ordine del giorno Masotti votato ieri per acclamazione, che affida a lui non solo l'onore ma il dovere di porgere a nome dell'intera Confederazione il plauso per le precise affermazioni sociali-sindacali contenute nel discorso politico tenuto a Torino.

Il Presidente assicura don Sturzo che in lui la Confederazione vede il realizzatore dei suoi postulati, in lui ripone fiducia e attesa. Dopo un commosso ricordo dello scomparso ministro Tangorra, il Presidente, tra vivissimi applausi, chiude il suo vibrante discorso.

Continua quindi la discussione.

D. Masotti desidera che sia riaffermata con maggior precisione la distinzione che corre tra il sindacalismo bianco e quello fascista ora di moda e ciò per evitare incertezze e confusioni tra i nostri organizzati. Si preoccupa delle ripercussioni che hanno sugli organizzati certe unioni o fusioni elettorali con partiti o persone che molte volte si trovano in contrasto con i postulati sindacali. Chiede che per questa intesa vengano sentite anche le organizzazioni.

Zaccheo vorrebbe che in seno al gruppo si formasse un gruppo distinto e tecnico di deputati sindacali.

Ferrario espone che l'attuale situazione nel campo dei lavoratori dopo la livragazione delle commissioni mandamentali arbitrali, dopo l'abbandono completo di tutte le proposte già avanzate dai ministri Micheli, Bertini e Mauri, e di fronte alla reazione che sorge alla tassazione sui salari, sul reddito agrario ecc.

E' un momento doloroso nel quale vengono a trovarsi le masse.

Chi le difende? La legge no, perchè oggi la legge è dittatura. Ma anche di fronte a questa il P.P.I. deve dire franca e decisa la sua parola. Il sindacalismo nostro resiste, tra immani sacrifici ma ha bisogno d'essere valorizzato e sostenuto di fronte al governo e alle sue armate filiazioni.

Parlano ancora Di Stefano, Balossini, Ferrario, Cresta, Errico, l'avv. Stella ed altri.

Parla D. Sturzo

Sono le 13 quando, chiusa la discussione, prende la parola D. Sturzo.

Ringrazia i congressisti del loro plauso, e poi afferma che su l'unicità del programma che unisce il Partito e la Confederazione si fondano necessariamente i reciproci rapporti continui e cordiali.

Esclude altri rapporti con altri partiti. Nè il nazionalismo nè i liberali nè i democratici possono attirare l'attenzione del sindacalismo perchè non hanno organizzazione di classe. Non restano che il socialismo e il fascismo con i quali è più che ovvia la differenziazione nostra.

E allora con chi dovrebbe avere rapporti la Confederazione bianca?

C'è l'offensiva di certi conservatori clericaleggianti che sfruttando il principio religioso vorrebbero vorrebbero scalzare il movimento sindacale. Essi combatterono per un concetto sociale soltanto quando il bolscevismo metteva in pericolo interessi ed egoismi di parte.

Oggi il sindacalismo è stremato sotto la raffica fascista ma il partito politico può ancora far superare il momento attuale.

Il P.P.I. di fronte alle disposizioni del nuovo governo, fece sentire la sua protesta e rivendicò i nostri postulati sindacali.

«Il movimento politico del P.P. è più vicino a voi di quanto credete, afferma D. Sturzo.

Non scendiamo a personalismi che non infirmano il principio. E' contrario al gruppo speciale di deputati sindacalisti perchè tutto il gruppo deve essere solidale nelle rivendicazioni sindacali. Invece assicura che nello studio dei problemi tecnici e nelle commissioni per l'agricoltura e il lavoro, i membri della Confederazione saranno ammessi e sentiti.

«Unione spirituale e fiducia reciproca» ecco il dovere di tutti.

Non vinti

Negli ultimi episodi di violenza molti amici nostri furono colpiti.

Non vinti!

Seppero opporre alla intimidazione e alla forza, la convinzione purissima della loro idea, la resistenza inflessibile della verità!

Lo Studente Castellani, il sindaco ed eroico mutilato Martina, il Prof. Bressani, l'ex Sindaco Missio, sono oggi, in piedi, eretti e fieri di fronte ad avversari e ad amici.

Insegnano a tutti!

Le masse devono essere educate cristianamente e sindacalmente non solo, ma anche politicamente.

Integrata così l'educazione gli organizzati comprenderanno facilmente certe situazioni politiche tormentose ma necessarie. Per certe situazioni e concreti locali è il centro della Confederazione e del Partito che dovranno decidere.

Augura che nel tragico momento attuale non si voglia portare l'Italia nell'abisso più profondo dell'odio e del sangue. In quell'abisso non solo il sindacalismo, e il partito, ma l'Italia verrebbe sepolta. Occorre unità e concordia. Senza di ciò torneremo 50 anni indietro. D. Sturzo chiude con un inno alla Fede, che ci ispira e che è nostra perchè non è vero che altri possano valorizzare una fede che non sentono e non hanno.

Il discorso di D. Sturzo è salutato da unanimi applausi.

L'on. Grandi lo ringrazia e tutti i congressisti l'accompagnano fino in Corso Palestro dove D. Sturzo sale in automobile e parte. Un grido entusiasta echeggia nella via: Viva D. Sturzo!

I congressisti si raccolgono poi a banchetto sociale allietato dalla più schietta fraternità ed allegria.

Il programma invariato

Nel pomeriggio dopo il relatore on. Grandi ebbe risposto ai singoli oratori fu approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio Nazionale della Confederazione italiana dei Lavoratori riunendosi a Torino in un'ora storica, particolarmente grave per le sorti e l'avvenire delle classi lavoratrici minacciate dello stato di crisi in cui versano la economia nazionale e le stesse compagini sindacali che si frazionano; combattendosi a vicenda e indebolendosi, sente alto il dovere di rilevare e constatare quanto segue:

a) Non essere necessaria per la C. I. L., pur nell'attuale momento politici, economico e sociale, alcuna revisione del proprio programma contenuto e nella dichiarazione di principi affermata nella prima assemblea costituente del 29 settembre 1918 a Roma, e negli articoli 1 e 2 del suo statuto fondamentale; poichè, se in essi si afferma la ispirazione cristiana di ogni attività di coloro che militano nel campi sindacale bianco, si valorizza e si delimita il carattere nettamente professionale e tecnico economico della nostra organizzazione, il riconoscimento e il rispetto dei sentimenti morali religiosi e italiani dei soci, le forme di solidarietà e di elevazione sociale dei lavoratori in Sindacati e Federazioni, aventi come meta finale l'organizzazione della società in classi distinte e la loro collaborazione al bene comune su la base della giustizia e della equità nei reciproci rapporti e nella distribuzione dei frutti del lavoro comune, e come mezzo l'energico sviluppo della economia e del lavoro nazionale, dalla legislazione sociale e dell'istruzione professionale;

b) Negli stessi rapporti internazionali stabiliti nel Congresso della Confederazione internazionale dei Sindacati cristiani tenutosi ad **Innsbruk** nel giugno del corr. anno, tanto dal programma economico mondiale, al quale abbiamo collaborato, quanto alla mozione sulla sistemazione post-bellica da noi votata, balza evidente la coerenza ai principi prima affermati, come è chiara l'azione comune di difesa degli interessi delle classi lavoratrici di ogni Paese, senza che sia in verun modo compromessa o menomata la tutela che ogni organizzazione aderente deve fare dell'integrità, del benessere e delle fortune della Nazione cui appartiene;

c) Le conseguenze che logicamente derivano dal programma e dai rapporti predetti segnano pure la nostra caratteristica etica, morale, sociale, psicologica. Essa è nettamente contraria ad ogni azione intesa a favorire comunque la lotta, la guerra, l'odio di classe; ripudia la concezione materialistica de la vita e della storia anche sul terreno economico; riconosce e rispetta i valori spirituali e nazionali ma non può esaltare questi ultimi fino alla dimenticanza dei doveri di solidarietà, di amore e di giustizia che devono affratellare tutti gli uomini se davvero si vuole raggiungere un'era di pace e di civiltà; constata che vi può essere nel lavoro una gara di capacità sopratutto nel campo intellettuale, ma rileva che non vi può essere intensità di produzione, sviluppo di ricchezza e di benessere, giustizia sociale, se non col concorso di tutte le energie morali e fisiche, anche delle più umili e disprezzate, attraverso un'opera sindacale, corporativa e talvolta anche politica, intesa a raggiungere la collaborazione e l'armonia fra tutte le classi sociali;

d) L'autonomia che la C.I.L. riafferma da ogni partito politico, non toglie che essa mantenga contatti cordiali col P.P.I. che, oltrechè avere in comune la stessa ispirazione cristiana, può coadiuvare alla realizzazione del nostri programma sindacale specie nel campo legislativo sociale.»

I LAVORI DELLA TERZA ASSEMBLEA

Presiede l'avv. Coppa Logora.

Il salone è come al solito affollato.

Ha la parola il marchese Corsi che fa una comunicazione sul prossimo Congresso mondiale di politica sociale promossa dalla Associazione Internazionale per la protezione dei lavoratori con sede in Zurigo.

Quindi il Segretario Generale onorevole Grandi riferisce lungamente su la politica sindacale della Confederazione e circa i problemi di legislazione e di amministrazione.

Dopo animata discussione cui partecipano l'on. Banderali, Cresta, D. Moiana, dott. Valente, D. Perego, l'onorevole Marconcini, si hanna tre importanti discorsi di Quarello, Cappelletto e Verzichi che rispettivamente trattano dei metallurgici, dei ferrovieri e dei postelegrafonici.

In fine si approvano i seguenti ordini del giorno:

Contro le violenze e la reazione

Il Consiglio Nazionale della Confederazione dei Lavoratori, riunito in Torino per discutere della situazione sindacale nel momento presente, dopo un largo e sereno esame di essa, sente anzitutto il dovere di mandare il suo fraterno saluto a tutte le Organizzazioni sindacali e economiche, ed in particolar modo a quelle bianche aderenti, che hanno sofferto e soffrono le conseguenze dolorose di un periodo non ancora concluso di violenze che, pur affermando moventi politici restauratori, ha spesso servito a far risorgere forme di reazione delle classi padronali contro le conquiste legittime delle classi lavoratrici, ed a distruggere i loro mezzi di difesa e di ascesa economica e sociale. Indi

delibera

a) di assistere le Organizzazioni sindacali nazionali, di categoria e locali, nell'opera di difesa o di ripristino dei Concordati collettivi di lavoro, sopratutto per impedire che i salari degli operai sian ridotti oltre i limiti imposti dall'economia nazionale, purchè mai sotto le esigenze della vita operaia, perchè siano rispettate le otto ore di lavoro, e tutte la clausole intese a difesa sociale dei lavoratori stessi;

b) di assistere le organizzazioni dei lavoratori agricoli, oggi più duramente provate, perchè siano difesi o ripristinati i contratti di lavoro sottraendoli ad ogni imposizione di parte, disciplinandoli in conformità alle esigenze del lavoro e della economia agricola, sempre tenendo presenti le nostre finalità programmatiche che vogliono giungere dal miglioramento alla trasformazione delle forme di salariato, mezzadria, affitto, sino al bonificamento e frazionamento del latifondo, alla grande coltura in compartecipazione o cooperativa, alle affittanze collettive o cooperative, alla piccola proprietà coltivatrice diretta per virtù di lavoro di istruzione e di risparmio;

c) di sviluppare la costituzione di Collegi probiviral per tutte le categorie di lavoratori col concorso di tutte le organizzazioni padronali ed operaie, investendoli non solo della competenza a risolvere le vertenze individuali ma sopratutto di quello collettive riguardanti i Concordati di lavoro;

d) di reclamare e sviluppare tutte le forme collaterali e libere diassistenza dei lavoratori (uffici di collocamento, servizi assicurativa e mutualistici, assistenza infortunistica, cooperazione di consumo, di credito, di produzione e lavoro, ecc.) che debbono fiancheggiare e consolidare l'organizzazione sindacale;

e) di intensificare al Centro l'assistenza e la valorizzazione presso il Governo, gli Enti pubblci, i Partiti e la pubblica opinione, e attraverso la stampa, tutti gli sforzi, i sacrifici, le realizzazioni del movimento sindacale cristiano ed italiano.

La Confederazione bianca
e i problemi di legislazione e di amministrazione

Il Consiglio Nazionale della Confederazione Italiana dei Lavoratori, discutendoi a Torino della situazione del movimento sindacale nei riguardi de la situazione politica, profondamente mutata, e piena quindi d'incertezze, di ombre minacciose, di luci pallide e contradditorie, invita la propria Commissione Esecutiva ed il Segretariato Generale, e tutte le organizzazioni aderenti a seguire le direttive seguenti nei loro rapporticol Governo, e cogli organi politici:

a) Rivendicazione piena delle libertà sindacali nel campo della organizzazione, della propaganda, della associazione, della propaganda, e quindi opposizione costante e ferma ad ogni tentativo di monopolio sindacale, partigiano o statale;

b) Riconoscimento giuridico delle organizzazioni sindacali e del contratto di lavoro;

c) Riforma dei Consigli nazionali del lavoro, dell'Emigrazione, delle assicurazioni sociali, dell'agricoltura, de la cooperazione, ecc., colla rappresentanza elettiva proporzionale di tutte le organizzazioni sindacali, dei datori di lavoro e dei lavoratori, e dei corpi tecnici, affidando a tali Consigli non solo funzioni consultive, ma legislative (salvo il controllo del Parlamento) e regolamentari, e sopratutto funzioni arbitrali anche obbligatorie per la risoluzione dei conflitti del lavoro, allo scopo di non danneggiare l'economia e la produzione nazionale;

d) Sviluppo e perfezionamento della legislazione sociale (otto ore di lavoro, contratto d'impiego, protezione del lavoro a domicilio, camere agrarie e probiviri agricoli, riforma ed unificazione delle assicurazioni sociali, convenzioni internazionali per la protezione e difesa dei lavoratori, e specialmente degli emigranti italiani ecc.;

e) Riforma dei servizi pubblici che ripudi ogni eccesso demagogico, tanto quello che vorrebbe conservare in diretta gestione dello Stato tutti i servizi parassitari e passivi, quanto quello che vuole lo Stato abbandoni ogni suo patrimonio ed ogni sua doverosa ingerenza nei servizi pubblici nelle mani della speculazione privata, e sopratutto intesa coi lavoratori perchè siano chiamati a collaborare nella direzione e nella responsabilità dei servizi che rimarranno allo Stato, per realizzare tutte le economie e migliorie necessarie, e ad assumere, dove torni possibile, la gestione diretta od in compartecipazione o cooperativa dei servizi pubblici che lo Stato rinuncerà di gestire, come di quelli che controlla o sussidia;

f) riforma tributaria diretta e progressiva che risparmi i salari ed i redditi dei lavoratori operai, impiegati e contadini, nei limiti indispensabili per il mantenimento delle loro famiglie e in gni modo, tenendosi conto sopratutto dei rischi della disoccupazione, della parziale mancanza di lavoro, delle fallanze nella produzione agricola, degli oneri fiscali indiretti che gravano sopratutto sulle masse lavoratrici costituenti già fin d'ora la maggioranza dei contribuenti;

g) Libertà per tute le organizzazioni sindacali di avere rapporti e legami con Confederazioni sindacali internazionali aventi scopo di difesa degli interessi economici e sociali delle classi lavoratrici, e che salvaguardino la rispettiva tutela della dignità, del benessere e degli interessi di ogni Nazione.»

Dopo vibranti discorsi di saluto e di augurio i lavori del congresso vengono chiusi.

Il saluto augurale
del Segretario del P. P. I.

AI SENATORI E AI DEPUTATI, AI COMITATI E ALLE SEZIONI, AI TESSERATI E AGLI AMICI DEL PARTITO POPOLARE ITALIANO.

Il saluto augurale del nuovo anno ai Senatori e ai Deputati, ai Comitati e alle Sezioni, ai tesserati e agli amici del *Partito Popolare Italiano*, ha un significato speciale nell'ora presente, nella quale si maturano nuove sorti per la Patria nostra in un rivolgimento di istituti e di organismi, mai prima avvenuto, e in un aspro travaglio per il ritorno alla legalità e all'ordine invocato da più anni come il mezzo necessario per la pacificazione degli animi, per il rispetto delle libertà costituzionali, per il rinvigorimento della disciplina nazionale, per il rinnovamento della economia pubblica e privata. Il *Partito Popolare Italiano*, nella convinzione del suo programma, nell'autonomia della sua organizzazione e nella saldezza della sua disciplina, superando i tentativi per isolarlo, contribuirà con ogni sforzo e con ogni sacrificio alla rinascita nazionale nei suoi valori politici economici e morali, defendendo e attuando le direttive de la scuola cristiano-sociale e le idealità politiche della democrazia cristiana.

L'appello al Paese, che dovrà significare la parola del Popolo nell'ora dei grandi rivolgimenti, ci dovrà trovare senza confusioni al nostro posto, popolari *liberi e forti* per il bene della Patria.

Il Segretario Politico
L. STURZO

Assicurazioni dell'on. Cavazzoni
circa le bonifiche in Friuli

Il Ministro del Lavoro on. Cavazzoni, interessato alla soluzione del problema delle bonifiche in Friuli dal Presidente della Giunta Provinciale per il Collocamento e la disoccupazione, ha in una lettera dato ampie assicurazioni all'on. Fantoni:

« Mi piace assicurarti, scrive l'on. Cavazzoni, che la questione avrà tutta l'attenzione mia più viva, perchè ben ne comprendo l'alto valore morale, materiale, sociale ed economico E mi è caro esprimerti che me ne interesserò e non mancherà il mio appoggio, sia quando la questione verrà portata allo studio della apposita commissione presso i LL. PP. sia quando anche ne debba decidere lo stesso consiglio dei Ministri ».

:: DA UNA SETTIMANA ALL'ALTRA ::

ITALIA

Una scossa di terremoto è stata avvertita ad Avezzano. Panico e non danni.

L'Ammiraglio Millo è stato collocato in posizione di servizio ausiliario per anzanità di servizo.

Lorenzo Perosi, l'insigne maestro, ora interdetto per lo stato delle sue facoltà mentali, ha avuto un colloquio con Mussolini.

Un congresso femminile sarà tenuto il prossimo marzo a Roma. Vi parteciperanno circa 500 donne di tutto il mondo. Si studieranno i problemi di carattere sociale e morale.

Due generali della R. Guardia sono stati puniti per aver partecipato ad un banchetto fascista.

Le guardie regie si sono rivoltate a Torino, Napoli, Parma, Pisa e Genova. Si hanno a deplorare, morti e feriti.

Il Consiglio dei Ministri ha preso importanti deliberazioni sulle finanze, tributi, circolazione monetaria, ordinamento dell'esercito, sistemazione delle colonie ecc.

Nuovi biglietti bancari verranno messi in circolazione a sostituire quelli logori.

L'on. Salandra sostituirà il marchese Imperiali alla Società delle Nazioni.

La chiesa di S. Apollonio a Brescia venne devastata da un incendio causato da un corto circuito. Due milioni di danni.

Gabriele D'Annunzio per ricordare i morti del Natale Fiumano 1920 ha fatto celebrare una Messa alla quale ha assistito sempre in ginocchio.

ESTERO

Bonar Law ha elaborato un nuovo piano delle riparazioni che importa la riduzione del debito della Germania.

Ottanta milioni di marchi, in oggetti preziosi, vennero rubati dalla Chiesa di Santa Maria del Campidoglio di Colonia.

Una pazza uccise, a Bruxelles, il proprio medico con tre colpi di rivoltella.

Sessanta milioni di rubli al giorno è il prezzo di una camera d'albergo in Russia.

Decapitò il proprio bambino e si uccise poi con due coltellate a Chateau Tierry una donna, durante un accesso di follia.

La torpediniera tedesca «Muerwitz» è affondata in alto mare nel Baltico. Dodici morti.

In California, nella baja di La Paz. il palombaro Eusebio En Contreras ha trovato una perla meravigliosa, valutata 30 mila dollari.

Nel Pengiab una bramina ha dato alla luce in un sol parto cinque bambini tutti perfettamente conformati e robusti.

A Barseim, nel Burma, venne catturato un elefante bianco alto due metri e lungo tre metri emezzo.

In Bulgaria si stanno preparando nuovi torbidi, Molti contadini sono in armi, Il governo vigila, perquisisce e arresta.

I sudditi britannici a Costantinopoli devono, per ordine del loro governo, essere pronti ad abbandonare la città al primo accenno.

Il Congresso dei Soviet unirà le repubbliche dell'Ucraina e della Transcaucasia a quella dei Soviet e riconfermerà i commissari del popolo.

Una nave americana contrabbandiera venne perquisita dagli inglesi nella baja di Dautry. Conteneva ingente quantità di armi per gl'insorti irlandesi.

A Marsiglia i banditi hanno assaltato una giojelleria impadronendosi di due preziose collane.

L'uccisore di Narutowicz è stato dal tribunale di Varsavia condannato a morte.

Nell'India si va formando il partito laburista politico. Sono in corso i preparativi per il Congresso Sindacale.

I rivoluzionari greci hanno dichiarato che non accetteranno mai una pace non l'allontanamento del Patriarcato e dei greci da Costantinopoli.

La squadra inglese, una corazzata, cinque controtorpediniere e un incrociatore leggero è ritornata nel Bosforo.

***

:: CURIOSITA' ::

I pasti del Conte Camillo Cavour

E' stato ricordato in questi giorni che il Conte Camillo Benso di Cavour per 15 anni fece a Torino i suoi pasti — quasi sempre uguali — al Ristorante del Cambio. E fu riesumata la seguente nota:

Vino L. 0.15, pane 0.10, polentina 0.30, costoletta 0.40, formaggio 0.15, mancia 0.10.

Che bazza! esclamrà qualcuno. Ma non era il carovivere di oggi.

La povertà di certi zingheri

Quattro zingari s'aggiravano con fare sospetto attorno ai vagoni merci della Stazione Termini a Roma. Erano mal vestiti e vennero arrestati. Perquisiti, si trovarono cuciti nei loro vestiti 200.000 lire!

I sacerdoti nelle grandi città

Da una recente statistica risulta che a Roma c'è un sacerdote per 8.300 cattolici; a Colonia per 8.920; a Berlino per 10.422; a Milano e Bruxelles per 14. 440; a Vienna per 22.500; a Parigi per 22.600; a Budapest per 32.000!

Dove si è arrivati a Vienna!...

A Vienna i ladri si sono dati a rubare nelle tombe del cimitero le lenzuola nelle quali sono avvolti i cadaveri, le decorazioni di bronzo, e tavole di marmo. All'indomani dei funerali scompaiono le corone di fiori freschi, che sono rivendute.

A che punto è giunta l'Europa!

158 anni a nozze!

«Hanno contratto negli scorsi giorni a Milano matrimonio due vecchi cantanti ricoverati nella casa di riposo dei musicisti. Egli è il basso triestino Giuseppe Wagner che a gennaio prossimo compirà gli 80 anni, ancora arzillo e diritto; lei è la soprano fiumana Albina nob. Agapito, d'anni 78. Il fidanzamento datava dalla passata primavera. I testimoni avevano anch'essi 75 anni ciascuno e 74 anni aveva l'ufficiale di Stato Civile, il cav. uff. Giuseppe Gaggiotti. Dopo la cerimonia religiosa a S. Pietro i vecchietti tornarono alla Casa id Riposo.

La fieste del miedi [1]

Se in ste biele circostanze
m'impensàs di restà mut
oh! ce tanc che mi diressin:
tu ses propri un bièl mussùt.
A l'è ver che mi piturin
tan che o fos un bolscevic,
mentri jò tra siors e pùars
o hai tentât di meti un blic.
Ogni fros al fas ombrene,
il biel timp no l'à ogni dì,
uè l'è clàr, doman s'innule
e ancie nò fasin cussì.
Ma denànt il nestri miedi
lassànt ciàcaris e lits,
pleus di stime e riverenze
uè si plèin due i partits.
Second me cuindi nol merte
dai contraris riprendût
se al presente un quatri rimis
sar Zaneto di Peroût.
Guai se o ves di tornà ciase
cence tiessi un fervorin
in onòr di chel brâv miedi
che culí due onorin.
Ciaparès da me ague Pasche,
che saltâve fûr dal jèt
l'altre dì pa tiarze volte,
dal sigur un bon sorbèt.
Cheste semplize veciute
che va sù par novant' àins,
se cajù ancimò continue
a tirà indenànt i argàins,
Dopò ben tre polmonitis,
l'è dut merit del dotòr
che al curave cheste vecie
cun pazienze e cun amôr,
Po son due che lu decàntin,
e zirànt par chest Comùn
che al feveli mal del miedi
no hai ciatâd propri nissun.
No isal chest un gran miracul
specialmentri al dì di uè
che si cir di dà la tache
ancie cence vè un parcè?
Ma dulà ciataiso un miedi
plui del nestri equilibrât,
che al unìs tant ben insieme
la bravure e la bontât?
Simpri pront a lis clamadis,
tant dì di come di gnot,
no l'è mai che s'inmuson;
cuintri chei che lu han dismòt.
Strac, al mangie une bociade.
Un tiron di campanel
che al sturnis dute la ciase
lu disturbe sul plui bièl.
Si presente plen di grazie
a di chei che son di fûr
che jesolin e lu preîn:
«sior dotor, su prest, che al mûr.»
No sal lasse dì dos voltis
al finìs a so'iafoiòn
e s'invie plui che in presse
a fa ben la so funziòn.
Glazze e nev no lu spaventin
e la buere di Zenâr
no fas nuie di tignilu
a pipà sul fogolâr.
Simpri in gambe il nestri miedi
di e gnot no l'ha ripôs,
cun dut chest no si lamente
di puartà par nò la crôs.
Solamentri al vose e al cride
se i plui timids par riguàrd
s'impensassin di clamalu
cuanche forsi a l'è za tard.
Che al sfanchine par noaltris
son pasâts vincecinc àins,
par amôr soltant di prossim
no par gole di vuadàins,
Ah! nol ciale il nestri miedi
se son siòrs o puàrs splantàts,
se son vecios, se son zovins,
ma soltànt se son malâts.
Lui cui fruts a l'è un ver pari
jù ciarezze, al schorze, al rid,
o jù ten sot la so cure
fin che saltin fûr dal nid.
Dute grazie cun chei umin
lui jù ciale a taste ben
po al pronunzie la sentenze
che no fale, calm, serèn.
Se jè serie la fazende
al tropete duo i dìs
par stirpà se a l'è pussibil
d'ogni mal fin lis radris.
Un pôc serio cun ches fèminis
simpri plenis di madròn,
che plui prest e varirèssin
cul mostraur un biell boston;
Che faressin ancie a Giobbe,
pa la mostre, stuarzi il nâs...
Lui peraltri nol tambure,
al domande, al viòd, al tas,
E dal lamp a lis cuiete
cul fâur ciolt un polvarin,
e ches fèminis esclamin:
tant paziènt che a l'è Sandrin.
Lui al met dut il so studi
par tiranus fûr dal jèt,
ma se il puar malât al devi
sbassà il ciâf al gran decret
Di partì per l'altre vite,
cun peraulis di confuàrt
prest al vise la famèe
di disponilu a la muàrt.
E parcè smeravèasa
se Risan, Curtièl, Percût,
Lumignà, Lauzàc, Pavie,
e Selvuzzis e han volût,
Cun a ciâf il lor brâv sindic
fa une fieste uè cui flocs,
due riunits ator dal miedi
tant i siors che i plui pitòcs!
Se chest timp nol fos tant ludro
no'l sarès manciât nissun,
ma bielzà al cognòs il miedi
che lu adore il so Comùn.
«O hai doi francs, un mi diseve,
«jò cun tun compri il sain
«e che l'altri o doi pa fieste
«che faràn prest a Sandrin.»
Pocis robis, ma che mostrin
il bon cûr de puare int
viàrs un miedi che al console
i malâts che stan zemint.
Vevin voe chei donge Rome
cognoscint il so valôr,
di robanusal par simpri
e tignilu in mièz a lôr.
Ta che volte jò leievi
no saj ben su ce giornâl,
in riguard al nestri miedi
un encòmio speciâl.
Al moment de la partenze
siors e pùars di chel pàis
han volut cun grandis fiestis
compensà lis sos fadìs.
Dopo fat il so servizi
viàrs la patrie, a l'à tornât,
tra che int che uè si vante
cun dirit di velu amât,
O finìs chèst brud: ma prime
o spalanchi il glutidôr
spalancailu ancie voaltris
par zigà «Viva il dotôr.»

ZANETO

(1) Per una indiscrezione ci pervenne questa del vecchio nostro **Zaneto** recitata a Lauzacco in omaggio all'Illegregio Dott. Umberto Sandrini nella festa organizzata dal Comune di Pavia in Suo onore.

:: IL CONTADINO ::
ed i problemi di lavoro

Scelta di polli da riproduzione

A parte la razza di polli che viene preferita bisogna badare allo scopo de l'allevamento: se, cioè, si mira più alla produzione delle uova o della carne. In ogni caso il **gallo** deve avere spiccati caratteri sessuali maschili: sano vigoroso, occhio vivace, portamento ardito, piumaggio abbondante e a colori smaglianti, arti armati di forti speroni, ardente, combattivo, cantatore.

La **gallina** per le uova va scelta nella famiglia delle ovifere, non insistentemente proclive a covare. Ben coperta di piume, larga, buona razzolatrice, stinchi leggeri, tenera per i pulcini, fattrice di uova piuttosto grosse e dal maggior numero. La buona massaia deve tener sempre d'occhio e segnalare tutti i soggetti che rispondono allo scopo.

In quanto alla produzione della carne, ches i riduce in pratica alla vendita di polli sui quattro mesi, occorre badare che la gallina sia di precoce sviluppo, buona mangiatrice, facile a ingrassare, di buon peso.

Farmer

* * *

Il nuovo duce dell'Azione Cattolica Italiana

Il Comm. Avv. Luigi Colombo chiamato a presiedere la *Giunta Centrale* dell'Azione Cattolica, arriva all'altissimo ufficio con una preparazione matura e completa; che ben lo fa degno dell'augusto atto di fiducia del S. Padre.

Nel circolo di cultura della *S. Stanislao* sotto la guida del prof. Minoretti — l'attuale Vescovo di Crema — il Colombo poteva apprendere il me odo dello studio e dedicarsi con speciale predilezione alle questioni sociali.

Con un piccolo gruppo di giovani — quattro o cinque — incomincia ad occuparsi delle leghe professionali, specie delle tessili; vagheggia la costituzione di un centro nazionale e da vita nel 1908 al *Sindacato Italiano Tessile* del quale per lunghi anni rimane presidente. La salvezza dell'organismo la bellezza dell'entusiasmo della prima ora non sono fiaccati; neppure dalle più dure prove così che lo sciopero famoso di Rabica, pel quale tutta l'Italia cattolica diede il proprio aiuto, potè vittoriosamente esser risolto.

E mentre dava tanta attività al Sindacato, il Colombo si occupava della Lega Cattolica del Lavoro e continuò ad occuparsene seguendola nelle sue varie vicende e modificazioni. Assunse la Segreteria della Federazione delle opere economiche sociali (l'organismo sostituitosi al secondo gruppo dell'Opera dei Congressi) ed, in tale funzione, si occupò della fondazione di Casse rurali, Mutue soccorso, cooperative di consumo.

Più tardi fu nominato consigliere delegato del *Segretariato economico sociale*.

L'attività dell'avv. Colombo si sviluppò pure nel campo giornalistico. Fu redattore del giornale *L'Unione* prima e collaboratore dell'*Italia* poi, ed i suoi articoli, preferibilmente su questioni economiche sociali, sono stati sempre apprezzati.

Diresse per molti anni una Rivista settimanale, alla quale collaborarono amici entusiasti e ferventi divulgatori del programma cristiano sociale.

All'azione cattolica propriamente detta, dedicò la sua attività fin sui primi anni; fu segretario del Comitato Diocesano presieduto da Filippo Meda e poi della Direzione diocesana che ebbe pure valorosi presidenti, come il dott. Necchi chiamato da Pio X a presiedere l'Unione Popolare.

Quale segretario, il Colombo potè visitare gran parte delle parrocchie della Diocesi milanese e conoscere nella loro realtà i bisogni dei centri cittadini e dei piccoli paesi.

Dopo la guerra, ritornato da un lungo periodo di prigionia in Austria, il compianto Card. Ferrari chiamava lo avv. Colombo a presiedere la Giunta Diocesana di Milano col preciso incarico di riformare la costituzione della Giunta stessa, in modo di rendere la veramente rispondente ai suoi scopi.

L'avv. Colombo fu nominato membro della Giunta Direttiva dell'Azione lavoro attivamente specie pel segretariato economico sociale.

L'avv. Colombo giunge quindi alla massima carica dell'azione cattolica dopo di aver vissuto per lunghi anni, con attività, con spirito di apostolato, la vita del modesto organizzatore del semplice segretario, ma in tali uffici à potuto aver la visione realistica delle vere necessità dell'azione cattolica.

Laureatosi in legge nel 1910 esercitò la professione fino all'inizio della guerra. Ritornato dalla prigionia la sua anima cristiana sentì lo straziante grido di dolore del popolo abbandonato e preferì allo studio ed al tribunale una via nuova che giovasse ai lavoratori cristiani.

Alessandro Pennati — questa mirabile anima cristiana che dedicò e dedica tutto se stesso alle opere buone — Luigi Colombo, ed Ugo Zanchetta furono gli uomini che idearono ed attuarono il grande piano per sviluppare le Cooperative di Lavoro, che tanto hanno contribuito a migliorare le condizioni economiche dei lavoratori.

Da questo progetto sorse quello — concomitante — della costituzione de la *Banca del Lavoro e della Cooperazione*, con lo scopo di finanziare le cooperative.

E l'avv. Colombo assunse le funzioni di segretario generale, e, merce sua, la istituzione prospera e continua la sua provvidenziale opera sociale.

Ecco l'uomo attraverso le sue molteplici attività.

Tranquillo e sereno ragionatore, non perde mai la calma. Non ha mai fretta. Parla adagio, con cura minuziosa illustra e spiega il suo pensiero; non ama le decisioni precipitate, vuol pensarci bene, ma decisa una via da seguire non deflette, non lo arrestano ostacoli... arriva alla meta non importa il tempo che ci si è impiegato!

Non si lascia impressionare da clamori e da applausi, non bada a sè, è indifferente al plauso degli uomini. Non chiede lodi, domanda collaborazione attività e fatti.

In apparenza sembra poco... avvicinabile... ha un cuore d'oro, diventa subito il miglior amico e schietto volentieri con tutti.

Ama i giovani ed apprezza il loro lavoro, valuta nella sua grande importanza il movimento femminile riconosce l'urgenza di dar opera per un serio movimento degli adulti; vide volentieri lo svilupparsi di ogni iniziativa buona, ma desidera, ma vuole che tutto sia coordinato, si sviluppi armonicamente e d'intesa fra le varie forme di attività cattolica.

L'avv. Colombo non ha ancora compiuto i 37 anni! E' giovane, l'aspetto è gagliardo... i capelli bianchi sono un po' troppo numerosi sul suo capo... essi indicano la fatica ed il disagio della vita... il continuo viaggiare, la continua trascuranza di sè...

Ma l'avv. Colombo saprà trovare il tempo per il suo nuovo altissimo ufficio e ad esso darà la sua intelligenza e il suo cuore.

Sarà un grande sacrificio per lui! I suoi cinque bambini, la sua signora vedranno ancor meno di prima il loro caro... sarà anche per essi un sacrificio, specialmente pei piccini che potranno più di rado sentire la voce del babbo che fa insegnare la preghiera... ma sarà questo sacrificio che otterrà la benedizione del Signore, pel suo grande lavoro, sulla sua tremenda responsabilità.

Ma questo sacrificio — che non si dovrebbe ignorare — che dirà agli imbelli ed agli egoisti, che vi sono nel campo nostro, parole di ammonimento e di rampogna!

I cattolici d'Italia figgano lo sguardo sul nuovo presidente. Ogni insegna coll'esempio — una pietà profonda, una umiltà piena, una cultura vasta, una competenza completa — domani insegnerà anche colla parola, colle direttive, coi programmi d'azione... ma è necessario che tutti *vogliano*, decisamente vogliano lavorare perchè la direttiva ed i programmi si traducano in una bella realtà.

Il clero compiacendosi della nomina del nuovo presidente, per lui preghi, ion lui collabori per vivificare in Italia l'azione cattolica.

P. Angelo Dotrazzi.

"I mangiatori del buon Dio..."

«Eh, Zidoro, guarda là tutti quei mangiatori del buon Dio!»

La voce fatta rauca dalla crapula, che lanciava quella stupida bestemmia, era quella di un mascalzone di ventidue o ventitrè anni, il quale con due camerati s'era fermato a pochi passi da me a guardare l'uscita dalla Messa, con le mani in tasca, col berretto da ciclista rigettato sulla nuca, con la bocca aperta e un mozzicone di sigaretta attaccato al labbro inferiore.

I due compagni si misero a sghignazzare; poi lo schifoso giovanastro già mezzo ubbriaco, disse con fare spavaldo: Andiamo a fare la Comunione anche noi... Tocca a me!

E tutti e tre entrarono nel Bar. Io restai a meditare.

Sì, mangiatori del buon Dio! Tu lo hai detto, povero animale! Ma prima di prender parte al mistico banchetto, di sentir fondere in se stessi quell'Ostia, quella Particola divina, quelli uomini e quelle donne, quei cattolici che tu credi d'aver insultati, hanno profondamente scrutato la loro anima, severamente esaminata la loro coscienza.

Essi hanno domandato perdono dei loro falli, promesso con tutto il cuore di non più commetterli, e malgrado le tentazioni e la infermità umana, sapplo bene, nel levarsi dalla sacra mensa per ritornare alle proprie occupazioni, si sentivano meno deboli e impuri e un po' migliori.

Parecchi tra loro, stanne certo, hanno scacciato per molto tempo il nero sciame dei cattivi pensieri che volteggia senza posa attorno alle nostre fronti; e forse ce n'è qualcuno che, alla vigilia della Comunione, ha ritratto il piede dall'abisso irreparabile di un delitto.

Mangiatori del buon Dio! Ah! i tuoi nuovi educatori, miserabile ragazzo, non ti diranno mai ciò che ha fatto di bene e impedito di male, da 19 secoli ad oggi, quel sottile disco di puro frumento nel quale palpita la vita di un Dio, e ti nasconderanno sempre che, grazie ad esso, i tuoi antenati possedettero nei tempi più puri la pace dell'anima e la speranza.

«Andiamo a comunicarci!» tu dicevi poco fa, sciagurato ragazzo, sghignazzando, ai tuoi camerati! Ahimè! tu non credevi di dire il vero, tu che insulti i mangiatori del buon Dio! O infelice, di cui l'avvenire mi fa spavento, va, va a comunicarti dinanzi a quel banco diabolico, dinanzi all'altare maledetto. Va a bere la follia o la morte nell'alcool!

E col cuore tremante di pietà per la turba cieca che viene ingannata, corrotta, gettata in braccio alla disperazione, entrai nella chiesa a pregare per quell'infelice.

(Francesco Coppée)

Unione del Lavoro

Si avvertono tutti gli organizzati che per il mese di gennaio gli uffici dell'Unione del Lavoro di Udine restano aperti nei soli giorni di mercato: cioè mercoledì, giovedì e sabato.

Sindacato Tessile Italiano

Federazione Friulana

Invitiamo le leghe tessili aderenti a questa Unione del Lavoro a mandare l'elenco nominativo delle socie per la prenotazione delle tessere 1923.

Federazione Friulana

Operai Edili!

Avvertiamo quelle Cooperative edili bianche, che ancora non lo hanno fatto di accusare ricevuta dell'ultima circolare inviata da questa Unione del Lavoro.

Urge che l'organizzazione edile sia compinta e s'imponga!

La disoccupazione

ROMA, 2. — Al 30 novembre il numero dei disoccupati era di 354.238 con un aumento di 33.227 in confronto dell'ottobre.

L'aumento più sensibile si è verificato nell'Emilia, Veneto, Puglia, Abruzzi e Molise. C'è una diminuzione nell'Umbria, Piemonte e Liguria m. Nella Venezia Giulia si ha una diminuzione di 6.109 disoccupati apparente perchè nel mese di novembre ha cessato di essere corrisposto il sussidio di disoccupazione a coloro i quali ne avevano goduto per 90 giorni ed essendo la rilevazione statistica nella Venezia Giulia fatta sul numero dei sussidiati.

L'aumento è dovuto alla riduzione dei lavori agricoli e dei lavori all'aperto data la stagione invernale, (da 66.000 a 99.000).

Nelle industrie edilizie, stradali, idrauliche e in quelle che lavorano in genere i minerali, nelle fornaci ecc. il numero dei disoccupati è salito da 86.817.

Si hanno invece diminuzioni significative nelle industrie manifatturate che lavorano e utilizzano i prodotti del l'agricoltura, della caccia e della pesca ecc.

Un momento...

— Avete pensato alla sottoscrizione per la nostra Stampa?

— Non ancora: ma manderò!

— Mandate subito, invece: le necessità sono quotidiane... Urge dare e presto.

— Un'altra domanda: Avete pagato l'abbonamento? Ne procurate dei nuovi?

— Veramente... mi sono dimenticato!

— Dimenticato?! Ma, scusate, credete che i giornali, e specialmente i nostri, vivano di aria?

Subito all'Ufficio postale a prendere una C. V. e aggiungete qualche cosa per la sottoscrizione!

Subito alla caccia di abbonati e di lettori.

Così si vince!

Le stragi dell'alcoolismo

Le parole che sono state pronunciate recentemente in Senato da uno dei più illustri alienisti che abbia l'Italia meriterebbe di essere stampata a caratteri cubitali ed affisso sulla reclame variopinta che gli avvelenatori espongono in mostra per la più cinica de le speculazioni; quella che si fa sulla pelle del prossimo.

Riportandole non possiamo fare a meno di sottosegnare la constatazione che Leonardo Bianchi fa sulla percentuale enorme delle vittime dell'alcool che nessuna statistica riesce a numerare perchè lasciate senza alcuna protezione dello Stato o ricovero, nel vortice della vita ove trascinano e nascondono la loro condanna.

«E' bene che il Senato ricordi che per lo meno il venti per cento degli alienati è di origine alcoolica, e questa percentuale, è ben poca cosa se si considera il gran numero dei degenerati che sono in gran parte la prole dei genitori alcoolizzati.

Calcolo una minima percentuale di quaranta o cinquanta mila epilettici nel nostro Paese, dei quali soltanto 4 mila sono ricoverati negli ospedali; un grandissimo numero di nevrastenici, di psicastenici, di imbecilli, ecc. deve la sua morbosa struttura mentale all'alcoolismo dei genitori.

Per tutte queste forme non è prescritto il ricovero nei manicomi: tali malati si curano o non si curano, rimangono nel Paese e rappresentano i fiacchi, i diboli della vita della nazione, ingombrano il lavoro dei più e danno l'impronta, il carattere della fiacchezza ai gruppi sociali dei quali fanno parte pel loro grandissimo numero.

Quando noi consideriamo che il valore di una razza nelle lotte civili, è strettamente collegato con la salute fisica e mentale e soprattutto con la vigoria del carattere, noi ci dobbiamo fortemente preoccupare del problema di infrenare e ritardare la degenerazione della razza il cui indice è l'enorme aumento della follia del nostro Paese e sopra tutto di quelle forme che non si trovano nei manicomi».

Davanti a così esplicite dichiarazioni formulate da chi occupa in Italia uno dei primissimi posti nella scienza, un posto di ben grave responsabilità come legislatore, un dilemma si impone: o il Senatore prof. Leonardo Bianchi diffama l'Italia; o la distrugge sistematicamente e la dissangua la spregiudicata cassaforte degli avvelenatori.

L'Italia ha bisogno in questo momento di rifare a qualunque costo la sua vita; si cominci, e sul serio, dai parassiti. Alcool? No!

Stampa e Stampa!

Dovrebbe essere inutile riparlare della necessità della stampa tanto essa è palese, evidente, insostituibile.

Eppure molti, anche tra i nostri amici, dormono e restano indifferenti di fronte al problema della Stampa.

E' ora di riaccendere la buona battaglia, è ora di riprendere il lavoro di propaganda per i nostri giornali, per gli abbonamenti, per le offerte.

Senza abbonamenti, senza offerte la stampa non può lottare, non può vivere.

"BANDIERA BIANCA,"

fa affidamento che questo appello sarà accolto con entusiasmo da lettori ed amici.

Siamo all'ultimo quadrimestre dell'anno: CON quattro lire SI PUO' AVERE IL GIORNALE FINO ALL'ULTIMO DELL'ANNO.

CON quattordici lire FINO A TUTTO IL 1923.

Avanti dunque e vengano a cento, a mille i nuovi abbonati.

"BANDIERA BIANCA,"

attende sempre pronta ed ardita nelle battaglie per la fede e per il popolo.

Nel Silenzio

NOVELLA di P. MENIS

Num. 7

Fuggo per più non essere pellegrino.
E così vada, s'è pur mio destino.
(Petrarca)

Avevo chiuso gli occhi e mi sentivo sicura entro quelle braccia poderose, appoggiata sul suo cuore che batteva violento.

Sentivo l'ansimare che faceva nello sforzo della fuga con il mio peso, udivo il zittire dei grilli al nostro passaggio come spaventati.

Quanto durò la corsa? Io non lo so.

Quando rinvenni ero su di un piccolo letto in una piccola cella disadorna di convento.

Aprii gli occhi grevi e guardai trasognata.

Una bianca suora vicino al mio capezzale, con gli occhi languidi e buoni di santa, spiava il mio ritorno alla vita. Pregava in silenzio.

Un raggio di luce entrava quieto attraverso i vetri socchiusi della bassa finestrella incorniciata nei festoni d'edera rampicante, tremolante alla carezza delle aure dolci del mattino luminoso.

Più in basso cantavano le acque, nel zembo del cielo purissimo inquadrato nel vano si susseguivano larghi voli di passeri e rondini festanti.

In un lampo compresi tutto.

Quanto tempo era trascorso!

E l'amico mio dov'era?

Perchè non era al mio fianco nell'ora angosciosa?

Domandai di lui alla suora che non mi rispose.

Mi piegai su di un fianco, nascosi la faccia nei cuscini e piansi, sentendomi novamente svanire come in un mare nel nulla.

Vedeva la figura di lui fuggire, fuggire come inseguita.

Udivo il suo ghigno: «Vattene!»

La piccola suora si avvicinò con la grande corona ed il crocefisso d'ottone tintinnanti sulla veste povera, e asciugandomi le lagrime mi pregò in italiano che stessi tranquilla.

Sentivo ardermi il sangue nelle vene e mi perdetti ancora.

Fui molto, lungamente ammalata.

Sempre delle suore mi circondano leggere e buone come angeli, oranti, pazienti, caritatevoli.

Quando cominciai a stare meglio una suora era sempre con me: suor Agnese: un'italiana.

Piccola, magrolina, con due occhi grandi pieni di bontà, intelligenti dalle manine delicate, trasparenti che sembravano fatte per tessere fili d'oro e per intrecciare fiori alla Madonna, rivelavano in lei una provenienza nobile.

Presi subito ad amarla come una mammina, io che la mamma mia non ho conosciuta.

Tutti i giorni, tutte le notti suor Agnese m'era vicina a pregare, quando non mi leggeva storie buone di sacrifici, di perdono, di preghiera e di martiri.

Parevano fiorire sulle sue labbra quelle dolci leggende di Vite di Santi; quella storia grandiosa, gloriosa e meravigliosa della Chiesa Romana, che non si scrolla, che non muta, che è eterna, come è eterno il suo Fattore.

Tutto ciò cullava l'anima mia, innalzandola nelle sfere purissime di un sogno luminoso, di un mondo di bontà, perfetto, ideale.

Era incominciata la mia redenzione!

L'anima mia andava lentamente spogliandosi da quella veste, da quella scorza di cui mio padre l'aveva vestita nel buio.

Sentivo un raggio di luce possente emanare dalle parole della mia infermiera.

La lampada spenta del mio cuore si era accesa dalla fiamma vivissima del suo cuore.

Lo stesso amore alimentava quella fiamma!......

E quel calore divino cancellava ogni mio proposito di odio, ogni rimpianto.

Un velo spesso di oblio e di perdono lentamente si addensava sul mio passato.

Quando non pregava o leggeva suor Agnese ricamava finemente, tele per altari, pianete, veli, bandiere ed altre cose delicate e fra un punto e l'altro mi raccontava come fossi giunta fra quelle mura inviolate nel silenzio del mondo, fra i cantici all'eterno e il lavoro per curare le ferite degli uomini cattivi.

In quella notte il guardiano del giardino aveva pescato il corpo caldo di una donna nelle acque del canale che cinge il monastero severo.

Tratta a riva, quando vide che dava ancora segni di vita, chiamò in soccorso mettendo l'allarmi in tutto il convento.

Quella donna, ero io!......

Oh le lagrime copiose di suor Agnese nel rievocare il triste racconto!...

Piangevamo sovente assieme!.....

Se io chiedevo di lui, la suora mi diceva «non ti curare, pensa ai tuoi giorni; egli non ti ama, prega per lui» e facendosi il segno della croce cominciava scandendo le parole che risuonavano dolcemente nel mio cuore:

— «Ave Maria, gratia plena».

In principio io non sapevo pregare e l'ascoltavo in silenzio, raccolta, come se una musica lontana venisse lentamente a rallegrare la mia cella.

Quando imparai pregavamo insieme, io seduta sul letto bianco, lei sulla poltroncina con le mani giunte, intrecciate con la corona, sopra il ricamo abbandonato nel grembo.

Poi quando potei alzarmi scendevamo in giardino a cogliere fiori per la cappellina tutta ori e argenti; tutta trine e lumicini oscillanti, tra i fiori che ornavano gli altarini sacri, pieni di angeli e di immagini di Santi, attorno alla Madonna bianca.

Il miracolo si era operato in me.

Un giorno scrissi alla zia — povera zia che io non comprendevo fino allora! — perchè venisse ad assistere alla mia prima Comunione.

Ella arrivò, stanca dal viaggio, piangente e abbracciandomi disse:

— Ora figlia mia muoio contenta. Sapessi quanto ho pensato per te.

Non sapeva la dolce donna il dramma di cui la sua nipote fu protagonista.

Nè io pensai dirglielo per non turbarla.

Dissi che stanca volontariamente mi ero fermata entro quelle mura, sotto lo stimol pungente di vedere, di conoscere, la tranquilla quiete del chiostro.

La zia piangeva per la gioia.

Ripartimmo assieme, dopo la mia festa più bella, per ritornare nella pace della casetta florita, sui colli del mio Piemonte forte e glorioso.

Ma quella pace ben presto fu turbata, poi rotta per sempre.

Non era finito il mio calvario!..

La zia dopo lunga e penosa agonia moriva benedicendomi:

— «Figlia mia sii forte — furono le sue parole ultime — in questa vita che non ha, che brevi bonaccie, cercati un angolo di quiete, come per me fu questa casetta; cercati un cantuccio romito nel silenzio e non sperare nulla dagli uomini...»

E spirò, calma e sorridente, con un ultimo raggio di dolcezza divina negli occhi buoni.

Ancora sola nella vita viaggiai in cerca di quella pace che non avevo ancora gustata. Era che sentivo ardermi nel cuore per il desidero.

Dopo lunghe peregrinazioni con il cuore vuoto, senza sole e senza affetti ebbi un'idea ed un proposito.

(continua)

Cronache friulane

In questi ultimi giorni dovemmo con vera tristezza notare una ripresa di violenze contro molti dei nostri più car amici.

Con tristezza! perchè è triste è penoso pensare che ci siano dalle persone che intendono ancora manifestare la loro idea con il bastone del padrone o con l'olio del veterinario.

I dirigenti del Partito al Governo non possono che deprecare sistemi che seminano attriti, tensione di spiriti, odi e reazioni, e in verità li deprecano e li vietano.

Eppure ciò non serve.

I fattacci continuano per opera di chi, comettendoli, si proclama fascista.

Sono gregari indegni e ribelli?

Ecco ciò che dovrebbero dimostrare i dirigenti.

Ecco ciò che noi attendiamo!

—— ✕●✕ ——

ARTEGNA

Una dichiarazione del Sindaco. — In ritardo ho preso visione della cronaca del «Giornale di Udine».

In quanto al titolo affibiatomi di baldanzoso non mi spiace perchè effettivamente so da meritarmelo, avendo per tre volte inaffiato col mio sangue le zolle contese nella guerra d'indipendenza: guerra che doveva segnare per la nostra Italia l'era della pace e della vittoria.

Dovetti pure sopportare l'invasione ma mai da truppe nemiche fui percosso; ma anzi nella loro prima giornata d'invasione e occupazione del panificio di proprietà di mio padre, avendomi un germanico alquanto altaccio rovesciato dalla sedia a terra e vedendomi impossibilitato a rialzarmi mi fece soccorrere da suoi commilitoni e, chiestomi se sono ferito di guerra, il comandante mi fece le scuse e poi mi diede assicurazione che sarei stato sempre rispettato E mantenne la parola.

E' assai doloroso che un fascista di Artegna non abbia mantenuto la parola d'onore datami e lasciato agire uno del suo seguito violentemente in mia casa su me.

Il preteso accordo con ilparroco e brigadiere è del tutto infondato e non vale la pena di sprecar tempo.

Luigi Mar tina
Sindaco di Artegna.

Assemblea Madri e Vedove dei Caduti. — Presieduta dalla distinta signora Grava Angelina, madre dell'eroico decorato e caduto tenente ingegner Nereo Ferrarini, ebbe luogo l'assemblea plenaria delle madri e vedove dei nostri caduti. Dopo la discussione dell'operato finanziario morale 1922 si trattò dell'assistenza alle madri e vedove ammalate ed a quelle più bisognose, aventi parecchi figli, per le quali saranno distribuiti soccorsi in denaro ed in medicinali. La relazione fu fatta dal segretario d'assistenza Virginio Castellani, al quale le madri e le vedove fecero una commossa attestazione di affetto e di solidarietà per quanto ultimamente avvenne.

L'Orchestrina in funzione. — I bravi giovani del circolo mandolinistico, istruiti amorosamente dal loro distinto maestro Luigi Martina, sindaco locale, ci diedero un bel saggio del loro continuo progresso, accompagnando il giorno del S. Natale la cantoria nostra nell'esecuzione della Messa. Rallegramenti ed auguri.

FAEDIS

Anno Nuovo. — Il sorgere del nuovo anno fu salutato dalle note squillanti della banda del Circolo Cattolico. Essa fece il giro di tutto il paese portando con le belle marcie gli auguri del buon anno. Dovunque e da tutti fu accolto con vivo piacere il gesto simpatico della brava banda.

Cinematografo. — Nel vasto ed elegante teatro del Circolo si sono iniziate le rappresentazioni cinematografiche. Lo scopo è altamente educativo e morale. Domenica e lunedì si ebbero due pienone. Dopo il cine i giovani del Circolo danno delle brevi rappresentazioni, e presta servizio la banda del Circolo stesso.

Olio di ricino. — Corrono voci che si voglia regalare a qualcuno il farmaco gratis!

Noi però vogliamo credere per la serietà che sempre ha distinto i nostri abitanti, che quelle voci non abbiano alcuna consistenza.

VILLANOVA di S. Daniele

Vita Sindacale. — Cordialmente accolto fu in mezzo a noi il segretario dell'Unione del Lavoro di Udine, sig. Cantero che ci parlò per oltre mezz'ora sui capisaldi della nostra organizzazione incitando alla compattezza e alla calma. L'egregio giovane venne entusiasticamente applaudito

TOMBA DI MERETTO

Visita gradita. — Drammatica. — La sera della festa di S. Stefano ebbe luogo la graditissima visita del Circolo *Giov.* «Sanvitese» col suo gagliardetto al nostro «Fortes in Fide» nonchè al presidente sotto federale Tesitori, in occasione della festa sociale. Ci fu una bicchierata all'amichevole, e quindi i cari giovani, fraternizzando, assistetero alla prima rappresentazione della stagione fatta dai nostri che si produssero con i bozzetti brillanti: «Fedora e Natale»; col monologo: «Il tenentino», e con la gustosa farsa in due atti: «Una buona lezione».

La serata fu piacevolissima quanto mai ad onta della luce a gasa che talvolta fu deficiente. E sì che da parecchi anni il paese di Tomba paga pazientemente la luce a tutto, dico a tutte le frazioni del Comune, accontentandosi per sè di belle parole, e di qualche promessa platonica pei tempi di là da venire.

Oh! sarebbe ora che anche a Tomba la luce elettrica funzionasse e regolarmente.

TARCENTO

Albero di Natale. — Quanto mai cara e simpatica è riuscita la festicciuola all'Asilo Infantile per l'Albero di Natale in favore degli orfanelli della Parrocchia! I bimbi dello Asilo recitarono delle brevi poesie di occasione alternate da canti e da dialoghetti. Seguì la distribuzione dei doni e la recita del vaudeville: «La pianella perduta nella neve» in due atti. Essa fu tenuta dai nostri piccoli Esploratori Cattolici, i quali — pur essendo la prima volta che si presentano in scena — diedero bella prova della loro intelligenza e disinvoltura.

Chiuse l'allegro trattenimento famigliare uno scherzo di bimbi del prof. Ellero: «Gli occhiali della nonna». Come furono cari i due fratellini Cino e Bice! Il pubblico numerosissimo applaudì freneticamente!

Ci duole solamente che non tutti abbiano potuto prendere parte alla lieta festicciuola e che molti anche degli invitati abbiano dovuto ritornarsene a casa.

Per tale dimostrazione d'affetto e di simpatia alle locali Istituzioni vada perciò a tutti il nostro grazie più sincero e piùprofondo.

E questo nostro sentimento di riconoscenza va rivolto in modo speciale alle egregie Signore e Signori che con il loro obolo hanno saputo rallegrare in questi santi giorni del Natale quei poveri bimbi che non hanno nè babbo nè mamma! Grazie!

MERETTO DI TOMBA

Gravissimo incendio al pastificio Pellis

Cento mila lire di danni

Martedì notte gli abitanti vennero svegliati di soprassalto: ardeva il pastificio Fioravante Pellis e C., sito a due chilometri dal paese. Subito la gente accorse sul luogo a prestare l'opera di spegnimento e a portare in salvo quanto si poteva dei macchinari.

Essendo la comunicazione impossibile venne mandato un ragazzo in bicicletta a chiamare i pompieri di Udine che arrivarono al comando del sig. Cavallatti, ma il fuoco aveva già nel frattempo compiuta la sua opera di distruzione.

Tutta l'ala sinistra, il vasto edificio a due piani, il casamento centrale era un immenso braciere, e il tetto crollando travolse tutti i macchinari. Il danno complessivo ammonta a cento mila lire; 40 mila pel fabbricato, 60 mila pel macchinario. Le cause dell'incendio sono, come sempre, ignote. I pompieri ripartirono per Udine alle 8 del mattino.

REMANZACCO

In una delle scorse notti, verso le 24 e mezzo, una diecina d'ignoti attorniò la casa del sig. Giuseppe Missio di Remanzacco, già sindaco ed ora consigliere comunale. Dato che i famigliari non si decidevano ad aprire la porta di casa, alcuni di detti ignoti scavalcarono il muro di cinta del retrostante cortile e, dopo essere passati attraverso due cancelli ben chiusi, penetrarono nell'interno della casa. Quivi ebbe principio la scena che è ben facile ad essere immaginata. Poscia all'esterno della casa, venne presentato al Missio il tradizionale bicchiere di olio di ricino. Successe un po' di trambusto perchè il Missio non voleva annuire all'imposizione fattagli. Egli venne trascinato presso d'un'automobile che s'era fermata a circa trenta passi di distanza. Il baccano che ne seguì fece accorrere un po' di gente e allora il Missio venne rilasciato in libertà. Nel trambusto una sorella del Missio che cercava di difenderlo si ebbe una ferita lacero contusa ad una caviglia.

Il tutto senza commenti!

TOLMEZZO

Tradizionale Banchetto. (1) — Ieri sera nei locali del Ricreatorio Festivo dove ha sede anche la Cassa Rurale, ebbe luogo l'annuale banchetto dei soci. Malgrado il tempo pessimo la serata fu delle più liete e delle più gaie; oltre a cento erano i coperti ai quali molti amici si aggiunsero sul finire de la serata. Inutile dire la schietta allegria, le sane risate e il brio di tutta la serata alla quale volle prendere parte anche la banda del Ricreatorio diretta dall'amico e socio Rioppi; sul finir de la mensa parlarono applauditissimi il sig. Moro che con un inno all'amore del prossimo trovò il pieno consenso di tutti, il sig. Martini che a nome del Consiglio d'amministrazione, porse ai convenuti un sentito ringraziamento, auspicando al migliore benessere della Cassa, dei singoli soci e delle loro famiglie.

Finiti i discorsi la banda tenne un concerto d'occasione alternato da cori di villotte friulane assai applaudite.

Verso le undici di notte tutto era finito senza il minimo incidente e ognuno si ritirò a casa col ricordo di una lieta serata.

Beneficenza. — Il sig. Stropolli Luigi ha versato alla Cassa del Ricreatorio Festivo la somma di L. 100 per una vertenza amichevolmente risolta.

La Direzione sentitamente ringrazia il sig. Stropolli della generosa oblazione.

TURRIDA

La quarant'ore. — Nel pomeriggio della seconda festa di Natale ebbe principio nella chiesa Parrocchiale il «Perdono delle quarant'ore». Predicò per 3 giorni alla mattina e alla sera il M. R. Parroco di Nogaredo di Corno don Cedutti.

La parola semplice, gli argomenti indovinati e adatti alla circostanza entusiasmarono l'uditorio, che affollava la chiesa. Venerdì seguente, giorno di chiusa, alla prima Messa due sacerdoti dispensarono 600 e più S. Particole; fu propriamente una vera comunione generale, un vero trionfo eucaristico; non mancarono le voci argentine di parecchie fanciulle che cantarono, con soddisfazione del popolo, dei motetti. Più tardi alla Messa solenne don Cedutti disse belle parole di commiato, che commossero tutti i presenti, indi ebbe luogo la ben riuscita processione. Questo popolo potè pregustare tre giorni di vero Paradiso, e va elogiato per la prova d'amore che diede a Gesù in Sacramento.

Pulcino

S. GIORGIO DI NOGARO

Il primo saggio che i bambini dello Asilo «Principessa Jolanda» diedero la vigilia di Natale, nel nuovo, ampio e magnifico salone «S. Giorgio» del Ricreatorio maschile «Umberto I.», non poteva davvero avere un esito più lusinghiero.

Ci voleva proprio la pazienza, la abilità e lo squisito senso artistico di quelle buone Suore, lo zelo illuminato e tenace di Mons. D'Andreis e dei suoi sacerdoti, l'instancabilità e l'entusiasmo della signorina Vatta per un tale trionfo!

L'aristocrazia femminile sangiorgina, il sig. Sindaco ed il pubblico, che letteralmente gremiva il vasto teatro, non cessavano d'applaudire ai minuscoli attori che, con tanta disinvoltura e precisione, sostennero la loro parte.

Il paese ne è rimasto entusiasta. In occasione del S. Natale si pensò anche agli orfani di guerra di tutto il comune.

Infatti la locale sezione, presieduta dalla signora Teresa Candotti e composta di signore veramente disinteressate e degne d'ogni encomio, distribuì larghi doni a quei piccoli infelici. In tale circostanza la sig. Anna Vanelli vice presidente, lesse belle, appropriate e commoventi parole.

Un sincero plauso alla generosità di tutti i buoni, con l'augurio di un avvenire più sereno.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Presso il fascio. — Sere fa sono stati invitati presso la locale sede del Fascio le persone più in vista del partito popolare e socialista.

Il segretario fascista geom. Fancullo dopo un ringraziamento agli intervenuti ha accennato alla situazione privilegiata del P. N. F. a capo della nazione e affermato che, rappresentando il fascismo la nazione, chi è contro il fascismo è contro la nazione ha diffidato gli intervenuti a fare della propaganda palese od occulta a favore dei rispettivi partiti.

Dopo alcune osservazioni sulla interpretazione più o meno elastica della parola libertà avanzata dal Sig. Ciani, cui ha replicato con fermezza il segretario politico del fascio, gli invitati vengono congedati

Prestarono servizio d'onore le *camicie nere* in perfetta tenuta.

E' un altro episodio della attuale situazione in Friuli.

Non facciamo lunghi commenti, confidando ancora che le cose trovino la via della vera libertà e pacificazione

RAGOGNA

Nuova Latteria. — Poche settimane fa si è inaugurata nella frazione di S. Pietro una nuovissima Latteria Sociale fornita dei migliori attrezzi moderni e di personale provetto. Si lavorano già quotidianamente quasi tre quintali di latte. E' superfluo mettere in evidenza l'utilità di tale istituzione in un paesetto dove fino a poco tempo fa si vendeva il fieno e si comprava il latte. Facciamo le nostre più sincere congratulazioni e rallegramenti al Rev.o Parroco locale don Gio: Batta Covassi il quale dopo aver provveduto al bene spirituale dei suoi dipendenti innalzando sì maestoso tempio, pensa anche a quello materiale raccogliendo, a questi chiari di luna, ben 10.000 lire per l'istituzione della Latteria, della quale è è il promotore e l'anima.

Elezioni. — Domenica 14 corr. avremo le elezioni comunali per le quali non c'è nessun fermento. Speriamo che i nuovi amministratori che con tutta probabilità saranno quei stessi di ieri, si mettano una buona volta d'accordo e comincino almeno a risolvere i principali problemi e questioni pendenti del comune.

NIMIS

Neo Ingegnere. — Apprendiamo con vivissimo piacere che il nostro concittadino sig. Gervasi Gio: Batta si è laureato con splendidi voti in Ingegneria Industriale al R. Politecnico di Milano.

Al bravo giovane già ufficiale d'Artiglieria ed ex combattente, forte nelle aspre difficoltà magnificamente superate, le nostre congratulazioni fervide ed il nostro cordiale augurio.

Conferenza al teatro. — In seguito a pubblico invito nel Teatro, ha tenuto domenica sera una conferenza di carattere puramente morale-religioso il prof. Bressani.

Premise un saluto vibrato al signor Gervasi neo-ingegnere e vanto del nostro paese e della nostra Gioventù Cattolica.

Indi svolse argomenti della sua conferenza intorno alla vita e alla funzioni sociali dei Giovani Cattolici, che sono morale.

Invocò il ritorno dell'amore e della fratellanza fra gli uomini.

no: istruzioni, operosità, pace.

Accennò a meriti di essi nel campo

Il discorso vibrante nutrito, sincero, scevro da cenni, o allusioni o cose non del campo morale, fu fortemente applaudito dal numeroso pubblico.

Per questo discorso alcuni messeri di Nimis presero falso pretesto per un tentativo d'olio di ricino al caro Prof. Bressani. E dire che tra gli iniziatori c'era un medico locale! (N. d. R.)

Concittadino benemerito. — Dalle Autorità Superiori tempo fa è stato diretto al nostro dott. Bressani una lunga lettera di elogio per la sua opera a favore degli ex combattenti e famiglie loro.

Ne stralciamo un brano:

« ..... Il sig. prof. Bressani esplicò una attività assai intensa, proficua, e assolutamente disinteressata nel coadiuvare questo ufficio, — gli Uffici Militari e Civili relativi nella evasione delle pratiche per pensioni di guerra, protezione orfani, premi congedamento, polizze per ex militari, con plauso di tutte le autorità preposte.... »

Credimo che il nostro amico non sia vanaglorioso della sua opera: ma è bene in certe circostanze gravi, che la gente conosca anche ciò, che sembra immodestia svelare di lui specialmente giovane retto, generoso, valoroso mutilato.

——— *** ———

A Percotto venne arrestato certo Adelindo Conti perchè armato di coltello tentava colpire, per motivi di interesse il negoziante Pagato.

A Forni Avoltri convennero gli skiatori dell'Associazione alpina friulana a fraternizzare coi Lucaini di Trieste.

A Villasantina le frane ostruirono la linea della tramvia del Degano.

A Tarcento certo Colio Zorda dopo aver insultato i fascisti fu costretto a ingoiare doppia dose d'olio di ricino e a oliva.

A Pasian Schiavonesco i carabinieri trassero in arresto certi Vissani Celeste di Antonio di anni 28 e Sar Domenico di Giuseppe perchè in possesso di roncola e rivoltella.

—— = × ✱ × = ——

Per chi commercia con l'Austria

La Camera di Commercio ha ricevuto dal Ministero una circolare contenente consigli a chi commercia con l'Austria. La importante comunicazione è visibile nell'ufficio camerale.

In Città

—— ✱ ——

Operazioni compiute dalla polizia urbana nel Dicembre e nell'anno 1922

Operazioni compiute dalla Polizia Urbana nel mese di dicembre 1922 e totale annuale:

Polizia stradale n. 106; id. Urbana 64; id. Edilizia 12; id. Rurale 26; Regol. cani 30; id. Igiene 33; id. Velocipedi 25; id. Riposo festivo 8; id. Autoveicoli 23; id. Mercati 45; id. Lavoro notturno forni 6; arresti per reati comuni 7; id. per accattonaggio 11.

Totale operazioni dicembre 1022 n. 405; operazioni mesi precedenti 6596; totale operazioni anno 1922 n. 7001.

Assemblea della Clape

Nella sala delle adunanze in Via di Prampero il Gruppo Univers. Catt. Friulano tenne una seduta plenaria per la relazione della attività svolta dalla terza Reggenza e per le elezioni alle nuove cariche.

Presiedette l'assemblea il dott. Sinicco e funse da segretario lo stud. Schiratti.

Il segretario lesse le numerose adesioni e quindi fece la relazione morale e finanziaria del sodalizio per l'anno 1922.

Dopo una seria discussione venne approvata quasi alla unanimità.

Furono accettate le dimissioni dei soci Tessitori e Gomirato.

Furono deplorati i tentativi di intrudere questioni politiche in seno alla Clape; si riaffermò il principio di assoluta apoliticità della goliardica istituzione, lasciando liberi personalmente i soci i soci nell'azione politica e sociale perchè non contrastie ai principi cristiani.

Il segretaio propone, che il congresso annuale prossimo venga tenuto a Tolmezzo unitamente alla Ass. «Tommaseo», per il quale congresso si studieranno le opportune misure.

L'assemblea vota l'adesione alla istituzione del Circolo di Coltura e de la cala di convegno in città.

Inenfine esauriti tutti gli argomenti di studio, si passò alle elezioni in cui risultarono eletti: Magnif. Reggente C. Massani anziano in legge; V. regg. Girolami Leo laureando; segretario G. Schiratti anziano in legg.

L'assemblea fu chiusa con una opportuna e calda esortazione dell'ottimo dott. Sinicco, il quale a nome di tutti i Clapisti inviò un saluto di solidarietà all'amico Castellani e un plauso all'ingegnere Gervasi Giovanni Battista oggi laureato al Politecnico di Milano.

Ed ora fidenti sempre avanti.

Il saluto della 4. Magnifica Reggenza della Clape

Agli Amici del Gruppo Univ. Catt. Friulano,

Assumendo la Reggenza del nostro fiorente Sodalizio, inviamo il nostro saluto ardente di fede a tutti gli amici.

La via che a noi si apre col nuovo anno, è aspra: e solo con la solidarietà unanime e cordiale di tutti vinceremo, adempiendo alla missione di elevazione sociale, che la Provvidenza a noi ha assegnata.

Quello, che Noi vorremmo principalmente attuato, sono le istituzioni popolari di cultura, pacifico e infallibile mezzo per attuare il nostro programma riassunto nel motto: Fede, Scienza, Patria.

I nostri cuori sono saldi, le nostre menti comprendono il momento sociale che attraversiamo; cuore e mente sono pieni di vigore per la nostra lotta, che è per l'Ideale. Fidenti nell'avvenire intenso di operosità, che Dio ci riserba, intraprendiamo la nostra marcia in avanti.

Cogliamo quest'occasione per ripetere alle Autorità Ecclesiastiche e specialmente al nostro Eccell.mo Presule i sensi di filiale devozione; e per esprimere agli amici con affetuosità goliardica i nostri auguri per l'anno nuovo.

Udine, 30-XII-922.

La 4.a Reggenza.

Don Ugo Masotti *Direttore-respons.*

Stab. Tip. *S. Paolino* - Udine